



## Partecip@ttivi – partecipazione a Palermo Report attività

<b>Numero di partecipanti</b>	<b>23</b>
-------------------------------	-----------

### Report attività svolta

Il setting dell'attività realizzata è stato quello del Brainstorming, caratterizzato, all'interno di una cornice ampia ma definita, dalla massima libertà della discussione, sviluppata dai partecipanti a partire dal proprio specifico punto di vista.

La scelta di costruire un parterre piuttosto eterogeneo in termini di collocazione professionale, valorizzando quanto più possibile la diversità delle esperienze e delle collocazioni ha permesso di dare vita a una discussione molto articolata e ricca di contenuti.

Il numero elevato di partecipanti avrebbe potuto costituire un ostacolo allo svolgimento della discussione; tuttavia, la collaborazione dei partecipanti, che hanno rispettato le indicazioni della conduzione in merito alla necessaria concisione degli interventi e alla necessità di intervenire sui contenuti specifici della discussione, ha permesso un più che efficace svolgimento dei lavori.

### Risultati raggiunti

#### Contenuti principali della discussione

La cornice generale della discussione, il concetto di "Integrazione", è stato declinato al plurale, ciò per evitare di chiudersi dentro un orizzonte che esclude creando etichette e ghetti.

Gli spazi dell'integrazione, da questo specifico punto di vista, non possono che essere spazi della partecipazione che accoglie le differenze.

Il concetto di "integrazione" è stato ridefinito come termine medio tra quello deterioro di "assimilazione" e quello invece positivo di "interazione"; quest'ultimo apre una prospettiva che può aiutare a mettere a fuoco i limiti, ma anche gli spazi di agibilità, propri delle differenti contingenze operative. Infatti, in questa prospettiva non solo è possibile affrontare più

efficacemente molte questioni altrimenti difficilmente maneggiabili, ma si costruisce un positivo senso comune su cosa significhi prendersi cura del legame sociale in una società aperta.

L'accesso alla conoscenza, la possibilità di crearne di nuova e metterla in circolo tra operatori, istituzioni e progetti è stata messa a fuoco come una delle condizioni necessarie per definire interventi di qualità che non si limitino a dare per scontata la natura dei problemi e delle soluzioni.

Si tratta di evitare la frammentazione, degli interventi, delle progettualità e delle reti. Anche da questo specifico punto di vista, la relazione tra sostenibilità, formazione/aggiornamento e il monitoraggio e la valutazione è essenziale per dare senso alle politiche d'integrazione nel loro insieme.

La qualità degli asili nidi pubblici è fondamentale per attivare logiche d'integrazione ed è legata alla dimensione territoriale del quartiere e rimanda inoltre, per il sistema scolastico nel suo complesso, alla questione di una formazione adeguata ed efficace alle trasformazioni che stiamo vivendo.

Dal punto di vista della formazione, molto concretamente, si tratta di aiutare gli operatori della scuola (ai vari livelli, con le varie funzioni, dentro e fuori l'Istituzione) a "maneggiare" le situazioni complesse che quotidianamente si presentano. La questione della continuità degli interventi è stata messa a fuoco come nodo cruciale, innanzitutto nel caso di servizi che non possono essere abbandonati a loro stessi perché essenziali. Oggi la questione è perlopiù affrontata chiedendo ai progetti di dimostrare la loro sostenibilità nel tempo e sollecitando la dimensione dell'innovazione; probabilmente, lo stesso sforzo lo devono compiere le Istituzioni che dovrebbero attrezzarsi, innanzitutto dal punto di vista operativo e delle pratiche burocratiche, nel sostenere le progettualità creando cornici sensate e stabili.

La centralità delle famiglie nei processi di presa in carico è stata ribadita e sviluppata centrando l'attenzione sulla necessità di costruire efficaci dispositivi di partecipazione. In questa prospettiva, diventa essenziale non solo identificare i soggetti istituzionali (e non) capaci di assumersi il ruolo della mediazione, ma, anche pratiche efficaci in grado di integrare le diverse professionalità: l'esempio delle potenzialità (da sviluppare ulteriormente) legate al ruolo di mediazione dei pediatri è uno dei più pregnanti da questo punto di vista.

La discussione sull'innovazione è stata molto concreta e si è focalizzata su un dato molto semplice quanto importante: l'innovazione è sempre locale, relativa cioè a un dato contesto in una precisa contingenza storica. Da questo punto di vista, fare l'educativa di strada può essere considerata, in questo momento, un'innovazione per Palermo; sicuramente data la situazione attuale, rappresenterebbe una prassi efficace.

Sempre sul tema delle prassi operative, efficaci anche se non necessariamente innovative, è stato sottolineato il valore di dispositivi operativi come il servizio educativo domiciliare, della mediazione scolastica, ritenute prassi molto utili nel connettere scuola, famiglie e servizi. In generale, si tratta di ottimizzare le risorse connettendo le offerte che comunque punteggiano il territorio (naturalmente, se si guarda a questa questo nodo, il tema di cosa siano le "risorse" non può essere dato per scontato se non si vogliono ripetere argomenti ormai esausti).

La scuola, in questa prospettiva, devono diventare sempre di più presidi del territorio e, dunque, capaci di proiettarsi oltre i propri confini; cosa che dal punto di vista operativo, burocratico e organizzativo pone non pochi problemi.